

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Federazione regionale dell' Emilia-Romagna

Corso della Repubblica, 90 – Forlì-

il segretario politico

Al Magnifico Rettore dell' Università

All' Amplissimo Preside della
Facoltà di Economia
.....

Leggo sul giornale di oggi che l' Ateneo, attraverso le sue articolazioni, organizza un convegno sui problemi causati dal processo di globalizzazione.

Tra i relatori, accanto a docenti di altre istituzioni europee, figura anche un certo Filippo Taddei la cui qualifica – a quanto si legge- parrebbe limitarsi alla responsabilità dell' ufficio economico del Pd.

Sono certo che alle SS. LL. Ill.me non sfugge l' approssimazione di tale avventata decisione e poiché non credo che il professor Taddei abbia meritato l' invito odierno in ragione dei soli meriti acquisiti sul piano politico ma piuttosto per suo percorso accademico, sarebbe stato più opportuno presentarlo in tale veste.

L' Università, per storia, tradizione e finalità dovrebbe essere il mezzo e lo strumento attraverso cui si sostanzia il principio di quella libertà di insegnamento, garantita dalla Costituzione, che si feconda e fruttifica attraverso il confronto anche tra opinioni diverse e si mortifica ed appiattisce, invece, quando manca la disponibilità alla critica.

E' evidente che un convegno universitario di così alto livello non può essere trasformato in un arena politica ma, proprio per l' importanza dell' evento, le LL. SS. Ill.me devono convenire che per non indurre in errore gli illustri ospiti, la presenza anche di altre voci sarebbe stata auspicabile.

Non crediamo infatti che il processo di trasformazione di colui che sembra voler emulare "il restauratore delle sorti di Italia" - come si era obbligati a scrivere financo sui manuali dei libri di testo – possa aver indotto il nostro Ateneo a considerare l' attribuzione di un ufficio politico, pur se nel partito del leader, un titolo di merito paragonabile ad una docenza.

Perfino nella DDR di Ulbricht ed Honecker la Sed, che pure esercitava una pesantissima dittatura, aveva l' avvertenza di mantenere un simulacro di democrazia formale attraverso la tolleranza di formazioni politiche minori.

Solo nella Romania di Ceausescu i poteri politici comportavano onori universitari!

Or sono quasi due secoli, Giuseppe Mazzini scrisse parole inequivocabili sui guasti che le "lettere prostitute" generano nel corpo di una nazione. Questo concetto – se la memoria non ci inganna – fu ripreso da De Sanctis, Giustino Fortunato, Salvemini fino a Benedetto Croce e tanti altri per certificare che ove manca il dibattito inaridisce il pensiero e – ove non c' è pensiero – si esaurisce il progresso.

Se davvero è nostro desiderio contribuire alla rinascita della Nazione, forse, sarebbe bene ricordare le indicazioni degli antichi maestri e mantenere comportamenti adeguati, per riprendere un cammino che, siamo certi, l' Università può e deve delineare con il contributo di tutti.

Con il dovuto ossequio.
Paolo Ballestrazzi